

Portogallo
Ucciso
ex-segretario
della Renamo

LISBONA. Evo Fernandez, fondatore ed ex segretario generale della «Resistenza nazionale mozambicana» (Renamo) è stato trovato cadavere al margine di una strada di campagna alla periferia di Cascais. Quattro giorni fa la moglie ne aveva denunciato la scomparsa affermando che il marito era stato sequestrato dopo aver incontrato un agente dei servizi di sicurezza mozambicani. Fernandez, che aveva 44 anni, sarebbe stato giustiziato con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Il suo corpo, privo di vita è stato trovato dal proprietario di un mulino a poca distanza da Cascais che dista da Lisbona 32 chilometri.

Di Evo Fernandez si erano perse le tracce da domenica sera quando era stato visto cenare in un ristorante di Cascais con un uomo indicato dalla vedova come agente dei servizi di sicurezza mozambicani. L'agente, tale Alexandre Xavier Chagas, avrebbe incontrato il fondatore della «Renamo» per avviare eventuali trattative di pace tra i ribelli ed il governo centrale di Maputo.

Fernandez fu segretario generale della «Renamo» dal 1983 al 1986. Successivamente venne nominato responsabile dell'Ufficio ricerca della guerriglia.

L'Iran
«Italiani andatevene dal Golfo»

ROMA. Il Golfo non è mai stato infiammato come in questi giorni. I paesi europei che hanno navi militari in quelle acque devono perciò essere «vegli e svelti» nel cogliere l'occasione per andarsene il più in fretta possibile. Lo ha detto ieri mattina in una conferenza stampa nella sede della rappresentanza diplomatica iraniana a Roma l'ambasciatore Hamid Aboutalebi, aggiungendo che «non sappiamo né dove né quando scatterà la rappresaglia iraniana contro gli Usa, ma che «certo sarà più dura».

L'ambasciatore di Teheran ha più volte invitato l'Italia e gli altri paesi dell'Ueo che hanno navi da guerra nel Golfo ad andarsene «anche per far sapere agli Stati Uniti che l'attuale presenza è contro gli interessi dei paesi alleati», ed ha avuto parole di apprezzamento per l'azione del ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti per il quale «come personaggio internazionale» prevede «un importante ruolo». «Non è certo un personaggio solo italiano», ha ribadito, ricordando che è stato sotto la presidenza di turno italiana al Consiglio di sicurezza dell'Onu che l'Iran si è deciso a riprendere i negoziati con le Nazioni Unite dopo sei anni e mezzo di interruzione.

Il diplomatico iraniano ha ripetuto che con gli attacchi dei giorni scorsi gli Usa «sono entrati in una guerra globale con l'Iran». Ha quindi attribuito all'Irak la responsabilità della posa di nuove mine ed ha per la prima volta accusato esplicitamente Baghdad per l'attacco alla «Jolly Rubino» nell'estate scorsa, che determinò l'invio delle navi da guerra italiane. Ha quindi affermato recisamente che l'Iran «non ha nessuna responsabilità nel dirottamento del jumbo del Kuwait».

Conclusa la visita di Shultz a Mosca
Qualche progresso ma resta ancora «un lavoro enorme da fare»
Un altro incontro prima del vertice

Fra Usa e Urss
l'ostacolo delle armi strategiche

Luci e ombre sulla visita di Shultz in Urss. Una cosa è chiara: il prossimo vertice fra Reagan e Gorbaciov, del quale gli incontri moscoviti dovevano perfezionare i particolari, non porterà alla firma dell'accordo sulla riduzione a metà degli arsenali strategici di Usa e Urss. Su questo argomento «ora sappiamo dove trovare la soluzione», ma resta «un lavoro enorme da fare», ha detto Shevardnadze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il 25° incontro in meno di tre anni, tra il segretario di stato Shultz e il ministro degli Esteri Shevardnadze, non passerà alla storia come il più sostanzioso quanto a risultati. Ma non sarà considerato neppure il peggiore. Le due conferenze stampa di ieri - prima Shultz e poi Shevardnadze - hanno fornito la

stessa falsariga interpretativa e si sono svolte senza la minima polemica reciproca. In sostanza si è parlato di tutto un po': dai diritti umani alle crisi regionali, dai problemi della sicurezza e del disarmo a quelli dei rapporti bilaterali. Progressi ce ne sono stati in molte direzioni, ma la parte sovietica - Shevardnadze non

lo ha nascosto - è rimasta con l'amato in bocca soprattutto sulla questione cruciale delle armi strategiche. Shultz ha annunciato che gli Usa hanno già presentato un loro progetto in tema di armi spaziali (ma ha evitato accuratamente di nominare il trattato Abm), invitando l'Urss a fare altrettanto. Shevardnadze ha elencato una serie di ostacoli per ora invalicabili: al primo posto un'intesa a non denunciare il trattato Abm (che, nella forma in cui fu firmato nel 1972, delimita il programma reaganiano di «guerre stellari») entro un periodo di tempo concordato. Al secondo punto la questione della limitazione di missili Cruise basati su aerei e a bordo di sommergibili. Al terzo punto il problema dei controlli in generale sulle riduzioni

Ma c'è stata «delusione» sovietica per il rifiuto americano di scambio dei dati riguardanti le forze e gli armamenti convenzionali in Europa. «Ci sembra che, se si vogliono davvero eliminare le asimmetrie esistenti, occorre conoscerle. Ma gli Stati Uniti non sono pronti e abbiamo l'impressione che la Nato ritardi, per questo, la definizione del mandato per la trattativa sulle armi convenzionali». Ostacolo politico, dunque, e non tecnico. Progressi di clima in tema di diritti umani, dove l'Urss ha presentato una proposta nuova: creare strutture statali e legislative per proseguire lo scambio di opinioni in forma permanente. Dove prima c'era solo polemica - ha detto ancora Shevardnadze, «ora c'è dialogo». Infine sui conflitti regionali entrambi i prota-

gonisti hanno espresso speranza. L'Afghanistan - ha detto - «ha aperto una pagina nuova». «Non c'è un approccio comune su molte questioni - ha detto ancora Shevardnadze - ma conosciamo il meglio le reciproche posizioni». Poco, anche se, sulla crisi mediorientale, gli Stati Uniti «hanno ormai riconosciuto il principio della conferenza internazionale e quello di una soluzione globale». In mattinata l'incontro tra Shultz e Gorbaciov, era cominciato un po' bruscamente. «Di che parliamo?», aveva esordito Gorbaciov davanti ai giornalisti. «Spero che parleremo della prossima visita del presidente a Mosca», aveva risposto Shultz. E Gorbaciov, di rimando: «Non le sembra che stiamo perdendo tempo?».



Shultz e Gorbaciov durante il loro incontro ieri a Mosca

Scoperte in Cile
le prigioni
«segrete»
del regime

Nel giugno dell'anno scorso - per una questione di «classificata» - il regime del dittatore cileno Augusto Pinochet (nella foto) aveva emanato una legge che proibiva alla Centrale nazionale di informazioni (Cni), l'organismo di sicurezza del governo, di mantenere luoghi segreti di detenzione. Ma nei giorni scorsi sono state ritrovate due prigioni di Stato segrete, nelle quali almeno sei persone sono state interrogate e torturate. Lo hanno denunciato due avvocati del «Vicariato della solidarietà», un organismo dipendente dalla Chiesa cattolica di Santiago che difende i diritti umani.



Lievi incidenti
in due centrali
nucleari francesi

Il primo è avvenuto all'unità numero 4 della centrale nucleare del Bugey (dipartimento dell'Alp). Alcune decine di metri cubi d'acqua leggermente contaminata è finita nei normali circuiti di recupero. Stando almeno all'Ente elettrico francese, «non c'è stata alcuna conseguenza per il personale e la sicurezza dell'ambiente». Il secondo incidente (anch'esso a livello zero) è avvenuto nella centrale nucleare di Nogent-sur-Seine. L'unità 1 è stata arrestata «a caldo» per «eliminare il difetto che ha messo in funzione un rubinetto di isolamento del vapore di alimentazione della turbina».

Due lievi incidenti (al di sotto delle norme di classificazione della scala di gravità - da 1 a 6 - entrata in vigore martedì scorso a titolo sperimentale) si sono verificati ieri in due differenti reattori nucleari francesi. Il primo è avvenuto all'unità numero 4 della centrale nucleare del Bugey (dipartimento dell'Alp). Alcune decine di metri cubi d'acqua leggermente contaminata è finita nei normali circuiti di recupero. Stando almeno all'Ente elettrico francese, «non c'è stata alcuna conseguenza per il personale e la sicurezza dell'ambiente». Il secondo incidente (anch'esso a livello zero) è avvenuto nella centrale nucleare di Nogent-sur-Seine. L'unità 1 è stata arrestata «a caldo» per «eliminare il difetto che ha messo in funzione un rubinetto di isolamento del vapore di alimentazione della turbina».

Castro:
«Gli arabi dovranno far pace con Israele»

capo del paese, Pinchas Brenner. Brenner ha detto che il gruppo di ebrei venezuelani fu ricevuto una settimana fa da Castro all'Avana e l'incontro durò quattro ore.

«Prima o poi gli arabi dovranno fare la pace con Israele perché Israele è una realtà che non può essere negata: lo ha detto il leader cubano Fidel Castro incontrando una delegazione di ebrei venezuelani di cui faceva parte anche il rabbino capo del paese, Pinchas Brenner. Brenner ha detto che il gruppo di ebrei venezuelani fu ricevuto una settimana fa da Castro all'Avana e l'incontro durò quattro ore.

Documenti Usa
top-secret
su una spiaggia
inglese

scotese. Sono 800 pagine contenenti dati recentissimi sui 10 sottomarini classe «Lafayette» e «Benjamin Franklin» ospitati nella base di Holy Loch, la sola per sottomarini nucleari americani al di fuori degli Usa.

Un dossier con informazioni riservate sui sottomarini nucleari statunitensi della base di Holy Loch in Scozia è stato trovato mercoledì scorso da una donna che passeggiava alla ricerca di conchiglie su una spiaggia scozzese. Sono 800 pagine contenenti dati recentissimi sui 10 sottomarini classe «Lafayette» e «Benjamin Franklin» ospitati nella base di Holy Loch, la sola per sottomarini nucleari americani al di fuori degli Usa.

Annullata
visita
di navi
inglesi
in Danimarca

Danimarca sono state indette quando il Parlamento ha ricordato al governo, approvando un'aperta risoluzione, che esiste una legge costituzionale che impedisce il transito e lo stazionamento di ordigni nucleari sul suolo danese. Il premier inglese Margaret Thatcher, aveva criticato il provvedimento sostenendo che sarà causa di «gravi ripercussioni» nella Nato. La visita delle navi britanniche è stata annullata anche perché la Gran Bretagna si rifiuta di confermare che sulle sue navi vi siano ordigni nucleari.

Londra ha annullato le visite in Danimarca di sei navi della sua marina militare, che avrebbero dovuto svolgersi prima delle elezioni anticipate danesi, che si terranno il 10 maggio. Lo hanno annunciato fonti del governo inglese. Le elezioni in Danimarca sono state indette quando il Parlamento ha ricordato al governo, approvando un'aperta risoluzione, che esiste una legge costituzionale che impedisce il transito e lo stazionamento di ordigni nucleari sul suolo danese. Il premier inglese Margaret Thatcher, aveva criticato il provvedimento sostenendo che sarà causa di «gravi ripercussioni» nella Nato. La visita delle navi britanniche è stata annullata anche perché la Gran Bretagna si rifiuta di confermare che sulle sue navi vi siano ordigni nucleari.

Scontri
fra studenti
e polizia
in Corea del Sud

pugna per le elezioni parlamentari di martedì prossimo. Gli scontri più accaniti si sono avuti nella capitale, in particolare all'università di Joosang, dove centinaia di agenti delle squadre anti-sommossa, sono entrati nell'università per bloccare un corteo.

Una volta migliaia di studenti sono scesi in piazza nelle altre principali città sudcoreane chiedendo la fine della dittatura e tempestando la polizia con sassi e bombe molotov mentre entra nell'ultima fase la campagna per le elezioni parlamentari di martedì prossimo. Gli scontri più accaniti si sono avuti nella capitale, in particolare all'università di Joosang, dove centinaia di agenti delle squadre anti-sommossa, sono entrati nell'università per bloccare un corteo.

Assassinato
dirigente
comunista
colombiano

politico è stato ucciso mentre cercava di fuggire all'aggressione dopo aver ferito mortalmente uno dei suoi assassini. Il fatto è avvenuto in un popoloso quartiere di Medellin, dove la cosiddetta «guerra sporca» ha fatto numerose vittime tra esponenti della sinistra e tra i difensori dei diritti umani e dove sono state attaccate con tentati dinamitardi sedi di organismi transnazionali. Gutierrez, un anziano dirigente sindacale, era anche membro della coalizione di sinistra Unione patriottica (Up). Nonostante fosse stato varie volte minacciato di morte, secondo quanto hanno affermato i suoi familiari, non aveva mai chiesto la protezione della polizia.

Il segretario del Partito comunista nello Stato colombiano di Antioquia, Hernando Gutierrez, è stato assassinato ieri nella città di Medellin da tre persone penetrate con la forza nella sua abitazione. Il dirigente politico è stato ucciso mentre cercava di fuggire all'aggressione dopo aver ferito mortalmente uno dei suoi assassini. Il fatto è avvenuto in un popoloso quartiere di Medellin, dove la cosiddetta «guerra sporca» ha fatto numerose vittime tra esponenti della sinistra e tra i difensori dei diritti umani e dove sono state attaccate con tentati dinamitardi sedi di organismi transnazionali. Gutierrez, un anziano dirigente sindacale, era anche membro della coalizione di sinistra Unione patriottica (Up). Nonostante fosse stato varie volte minacciato di morte, secondo quanto hanno affermato i suoi familiari, non aveva mai chiesto la protezione della polizia.

VIRGINIA LORI

Così fu ucciso Abu Jihad
Un aereo da sorveglianza,
una spia francese,
le felicitazioni di Shamir

È stata una francese «misteriosa e di media statura» frequente ospite del salotto della moglie di Abu Jihad a dare al Mossad la «mappa» della casa del numero due dell'Olp assassinato a Tunisi da un commando israeliano. È quanto ha scritto ieri il giornale di Tel Aviv «Hadashot» che ha ricostruito nel dettaglio la «sporca operazione». Diretta da un velivolo spia che ha sorvolato un'aerovia italiana.

GERUSALEMME. La ricostruzione del quotidiano israeliano si basa su informazioni già apparse sulla stampa estera ma probabilmente «Hadashot» ha ricevuto anche «soffiate» molto riservate. La decisione di eliminare Abu Jihad è stata presa, scrive il quotidiano, dal gabinetto ristretto il 7 marzo alle ore 13 «dopo che al governo israeliano era giunta notizia che Abu aveva progettato attentati contro alti ufficiali delle forze armate come fase successiva della rivolta in Cisgiordania e a Gaza».

perché occorrono mezzi che scompaiano dalla vista degli elicotteri e dei radar marini, che sorvegliano la zona». Il commando che dovrà eseguire la sentenza di morte parte e attende nei pressi di un'isola greca l'autorizzazione definitiva del gabinetto che si riunisce il 15 aprile. Otto ministri sono favorevoli. Due contrari: sono Shimon Peres ed Ezer Weizman.

Un alto ufficiale sale su un Boeing 707 equipaggiato per la guerra elettronica e per le comunicazioni a distanza. La rotta seguita è quella denominata «Blu 21» che passa tra l'estremità nord della Tunisia e quella sud della Sicilia che rientra nell'area affidata ai controllori di volo di Roma.

La notte del 15 aprile il commando è davanti alla costa tunisina. I tre agenti hanno già noleggiato gli automezzi e raggiungono una località della costa dove attendono gli altri. Poco prima delle due il commando al completo, che indossa tute verde-oliva, simili a quelle della guardia nazionale tunisina, raggiunge il quartiere dove abita Abu.

Il quale riesce a ferire uno degli attaccanti. Ma la «sporca operazione» finisce come si sa. Sulla nave, più tardi, si abbracciano gli agenti israeliani. Ai quali arriva subito un messaggio di felicitazioni di Shamir.

Tre agenti del Mossad, a quel punto, sono stati spediti a Tunisi dove già da tempo una francese, di media statura, che mostrava grande interesse per la situazione del Medio Oriente era riuscita a diventare amica di Itzhak, moglie di Abu Jihad. È lei, sempre secondo il giornale in questione, a dare la pianta della casa. E confusi tra la folia dei turisti, i tre sorvegliano la villetta di Sidi Bou Said e i movimenti delle guardie. Intanto in Israele il capo di stato maggiore il generale Don Shomron e il suo staff studiano i piani dell'operazione. La marina militare progetta una rotta che passa dalle isole greche. I mezzi di trasporto scelti per il ritorno del commando sono una velocissima nave lanciamissili e sommergibili

Compromesso ai vertici del Cremlino?
A sorpresa ricompare Ligaciov
sorridente accanto a Gorbaciov

L'unità al vertice del Pcus è stata ricomposta su una linea di compromesso? È l'impressione degli osservatori dopo che ieri, all'improvviso, Egor Ligaciov, l'uomo a cui si era attribuita l'iniziativa del «manifesto anti-perestrojka», e di un duro braccio di ferro col leader del Cremlino, è riapparso a fianco di Gorbaciov sorridente e amichevole, in occasione delle celebrazioni della nascita di Lenin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Egor Ligaciov, tra la sorpresa generale, è tornato ieri all'improvviso dalla «breve vacanza ordinaria» di cui aveva parlato un portavoce ufficiale il giorno prima. E si è presentato, al suo posto abituale, alla destra di Mikhail Gorbaciov, al presidium della celebrazione solenne del 118° anniversario della nascita di Lenin, al Cremlino. Tutto «come se» nulla fosse accaduto. Anzi. Appena Gheorghij Razumovskij - supplente del Politburo e membro della segreteria del Comitato centrale - ha cominciato il suo discorso celebrativo, i cinquemila presenti e i milioni di spettatori che seguivano la cerimonia per televisione, hanno potuto osservare un fitto, insistito e cordiale dialogo tra il segretario generale del Pcus e colui che, nelle ultime settimane, è stato protagonista di un drammatico braccio di ferro politico, la cui posta è stata, con ogni evidenza, il futuro della perestrojka.

difficilmente gli equilibri sono rimasti quelli di prima. Solo che probabilmente - ma è ipotesi che solo i fatti successivi potranno confermare - si è ritenuto di ricomporre l'unità del vertice supremo su una linea di compromesso, in vista della complessa preparazione della XIX conferenza pansovietica del partito. Non è escluso neppure che, a decidere questo compromesso, sia stata l'ultima delle tre riunioni che Gorbaciov ha tenuto con i primi segretari periferici del partito, lunedì scorso. Molti tra questi sono membri del Comitato centrale e non è un segreto che è proprio in questo gruppo di «quadri» che si riscontrano le più grandi incertezze (quando non le più tenaci resistenze) sul controverso tema della democratizzazione della società sovietica. Come abbiamo riferito, numerosi comitati di partito provinciali avevano immediatamente salutato come una «liberazione» la «piattaforma antiperestrojka» (definizione della «Pravda» del 5 aprile) rappresentata dall'articolo apparso su «Sovetskaja Rossiya», organizzando immediatamente riunioni di appoggio alla svolta conservatrice.

E perché c'è voluta una risposta così autorevole come quella datagli dalla «Pravda»? L'ipotesi di un compromesso è, del resto, avvalorata anche dalla scelta del relatore nella cerimonia di ieri. Gheorghij Razumovskij ha «scavalcato», in questa solenne occasione, numerosi membri effettivi del Politburo, con maggiore anzianità all'interno dell'organismo. Egli è il più recente «supplente» del Politburo, eppure ha ricevuto l'incarico di parlare a nome dell'intero gruppo dirigente prima di membri effettivi del Politburo come Sijunkov, Jakovlev e Nikonov. Ma Razumovskij è considerato generalmente come molto vicino al segretario generale, e appare in vistosa ascesa (in segreteria nel marzo 1986, supplente nel febbraio 1988).

Fermo richiamo
al partito

Il suo discorso è apparso comunque una netta riconferma della linea del plenum di febbraio. E anche un fermo richiamo al partito, cui viene detto, di nuovo, che «non c'è alcun automatismo nel suo ruolo di avanguardia» che «ogni ritardo rispetto agli umori e alle aspettative delle masse... può essere denso di conseguenze negative» e che alla perestrojka non c'è alternativa, perché «ogni altro approccio può solo portare indietro il paese». La XIX conferenza del partito, a fine giugno, dovrà però imprimere un'altra svolta democratizzatrice, più profonda delle precedenti, e avviare - ha detto Razumovskij - la costruzione di uno «Stato di diritto socialista».

Un ruolo
di primo piano

Dal punto di vista esteriore, cerimoniale, dunque, nessun mutamento di equilibri si sarebbe registrato. In sostanza - poiché non vi sono dubbi sulla dinamica della lotta politica messa in moto dal famoso articolo firmato Nina Andreeva, il 13 marzo scorso, nella quale Egor Ligaciov ha svolto un ruolo di primo piano - ben

A complicare la declinazione del rebus - in realtà soltanto apparente - è sopraggiunto ieri anche la dichiarazione rilasciata dal ministro degli Esteri Shevardnadze durante la conferenza stampa sulla fine dei colloqui con Shultz, «il cambiamento di funzioni nel Politburo - ha detto Shevardnadze - è frutto di false informazioni» e «non ci sono stati e non ci sono disaccordi tra Gorbaciov e Ligaciov». Del tutto ovvio che non si voglia, ora, a compromesso raggiunto, alimentare voci di contrasti. Ma da dove viene allora il «Manifesto antiperestrojka»? E perché ci sono volute tre settimane per darvi una risposta?

SE UN PARCHEGGIO E' UN MIRAGGIO

SIETE SU UN'AUTO SBAGLIATA.